

# Nudity. Authenticity. Essentiality.

Kengo Kuma  
Alejandro Aravena  
Maria Giuseppina  
Grasso Cannizzo  
Studio Anna Heringer  
Kéré Architecture  
TAMassociati  
El Equipo Mazzanti  
Cherubino Gambardella  
Matra Architects  
David Chipperfield  
Architects Milan  
Kristel Peters  
Liveinlums  
Francesco Arena

La povertà è uno straordinario strumento d'ispirazione. È una disgrazia, ma può trasformarsi in ricchezza. La miseria, invece, è senza speranza, si radica fisicamente e mentalmente e produce solo altra miseria. La povertà può essere invocata, può diventare una scelta. Ha una grande forza, perché non contempla il superfluo, separa il necessario dall'inutile, rigetta l'eccessivo, lo sfrontato, il lusso.

Poverty is an extraordinary source of inspiration. It is an adversity, but it can turn into riches. Destitution, instead, offers no hope. It takes root physically and mentally and it only generates more destitution. Poverty can be invoked and become a choice. It has a great strength, because it spurns the superfluous. It separates the necessary from the useless, and it rejects excess, effrontery and luxury.

Michele De Lucchi

# Poverty



ISSN 0013-5372  
Ottobre/October 2018 €10,00 (rel. viv. v. n. n.)  
periodico mensile d. usc. 02/10/18  
A €25,00 / B €21,00 / CH CHF 20,00  
CH Canton Ticino CHF 20,00 / D €19,90  
E €19,95 / F €16,00 / C 10,00 / J \$31,00 / NL  
€16,50 / P €19,00 / UK £18,20 / USA \$19,95  
Pagine Italiane S.p.A.  
Spedizionale in Abbondanza Postale  
DL 35/93/2003 (conv. in Legge 27/02/2004 n.46)  
Articolo 1, comma 1, DCBA/Milano

---

# 04

**Editoriale**  
**Editorial**  
*Michele De Lucchi*

---

# 06

**Archaeology**  
**Mediation over time**  
Vera Icona.  
Immagine fedele  
True image  
*A cura di/ Presented by*  
*Adam Lowe &*  
*Charlotte Skene Catling*

---

# 08

**Portfolio**  
**Filippo Romano**  
**Water tanks, Mathare**

---

# 12

**Studio visit**  
**Alexander Brodsky**  
*A cura di/ Presented by*  
*Andrea Caputo*

---

# 16

**Institution**  
**V&A Dundee**  
**Kengo Kuma**  
*A cura di/ Presented by*  
*Paola Nicolini*

---

# 22

**Economy**  
Una crescita sana  
dev'essere inclusiva  
Robust growth  
has to be inclusive  
*Testo di/ Text by*  
*Linda Laura Sabbadini*

---

# 24

**Archive**  
**Minimum Cost**  
**Housing Group**  
Ingeniosità  
Ingenuity  
*A cura di/ Presented by*  
*CCA*

---

# 30

**Dear Domus**

---

# 32

**Essay**  
**Che cos'è il lusso?**  
**What is luxury?**  
*Testo di/ Text by*  
*Deyan Sudjic*

---

# 34

**Poverty. Authenticity**  
*Testo di/ Text by*  
*Michele De Lucchi*

---

# 36

**Architecture**  
**La pratica come teoria**  
**Practice as theory**  
*Alejandro Aravena*  
*in conversazione con/*  
*in conversation with*  
*Franco Raggi*

---

# 42

**Architecture**  
**Maria Giuseppina**  
**Grasso Cannizzo**  
**Due case in Sicilia**  
**Two houses in Sicily**  
*Testo di/ Text by*  
*Pippo Ciorra*

---

# 52

**Architecture**  
**Studio Anna Heringer**  
**Kéré Architecture**  
**TAMassociati**  
Imparare dalla povertà  
Learning from poverty

---

# 66

**Architecture**  
**El Equipo Mazzanti**  
**Marinilla Educational Park**  
Colombia

---

# 72

**Architecture**  
**Cherubino Gambardella**  
**Scuola professionale**  
**Vocational school**  
Kelle sur Mer, Senegal  
*Testo di/ Text by*  
*Maria Gelvi*

---

# 76

**Architecture**  
**Matra Architects**  
**Casa in legno**  
**Wood House**  
Satkol, Nanital, India  
*Testo di/ Text by*  
*Maanasi Hattangadi*

---

# 82

**Architecture**  
**David Chipperfield**  
**Architects Milan**  
**SSENSE**  
Montreal, Canada

---

# 86

**Essay**  
**Dalla crisi nascono**  
**grandi opportunità**  
**Crisis is a time**  
**of great opportunity**  
*Testo di/ Text by*  
*Paolo Gasparoli*

---

# 90

**Design**  
**Kristel Peters**  
**Growing shoes**  
*Testo di/ Text by*  
*Filip Bullens*

---

# 94

**Strategic design**  
**Livein slums**  
**Food security project**  
**in Mathare slum**  
Nairobi, Kenya  
*Testo di/ Text by*  
*Elisabetta Bianchessi*

---

# 98

**Fashion**  
**Estetica della povertà**  
**Aesthetics of poverty**  
*Testo di/ Text by*  
*Maria Luisa Frisa*

---

# 100

**Art**  
**Francesco Arena**  
**Autentico è necessario**  
**Authenticity is vital**  
*Francesco Arena*  
*in conversazione con/*  
*in conversation with*  
*Paola Nicolini*

---

# 106

**Best of**  
Poverty. Essentiality

---

# 108

**Cinema**  
Robin Hood Gardens  
Mondi che scompaiono  
Disappearing worlds  
*A cura di/ Presented by*  
*Piero Golia*

---

# 110

**On the couch**  
**Massimo Bottura**  
*A cura di/ Presented by*  
*Walter Mariotti*

---

# 112

**Meteorology**  
Qualunque forma  
d'architettura non è che  
il risultato della quantità  
di energia investita  
Any architectural form  
is only a question of the amount  
of energy invested  
*A cura di/ Presented by*  
*Philippe Rahm*

---

# 114

**Travel**  
Gibuti. Flessibilità e valori tribali  
Djibouti. Flexibility and tribal  
values  
*Testo di/ Text by*  
*Ilaria Bollati*

---

# 117

**Rassegna**  
Involucri edilizi  
Building envelopes

---

# 118

**Luigi Cocco**  
**Il cemento a vista nella**  
**poetica di Tadao Ando**  
**The poetry of Tadao Ando's**  
**raw concrete**  
*A cura di/ Presented by*  
*Giulia Guzzini*

---

# 132

**Auction**  
Dieter Rams

---



**Illustrazione di copertina/**  
**Cover illustration**  
The Blue Chemist

---

**Traduttori/Translators**  
Antony Bowden  
Paolo Cecchetto  
Barbara Fisher  
Emily Ligniti  
Annabel Little  
Dario Moretti  
Richard Sadleir  
Karen Tomatis



© Factum Arte

**“A te stesso sii fedele”.**  
**William Shakespeare,**  
*Amleto, atto 1, scena III*  
**A cura di Adam Lowe &**  
**Charlotte Skene Catling**

La *Vera Icona* ha rappresentato l'autoritratto originale e definitivo: un'immagine realizzata senza le imperfezioni della mano e della mente umana, un'impronta diretta di “sé stesso”. Dapprima unico, il *mandylion* ha generato una moltitudine di copie che cercavano di catturare la verità all'interno dell'immagine: l'immutabile verità eterna del Figlio di Dio, fatta a immagine di Dio stesso.

I *selfie* di oggi sono sfacciati e onnipresenti, ciascuno di essi è la traccia effimera di un momento, usati spesso per costruire attorno al ‘sé storie che si allontanano dalla ‘verità’. Ogni anno, al Museo del Louvre, la *Gioconda*, il dipinto più famoso e fotografato al mondo, è circondata da milioni di persone.

Molti voltano le spalle al quadro mentre usano il telefonino per ritrarsi assieme alla celebrità, chiusa nella sua vetrina a prova di proiettile. Mentre lo fanno, hanno di fronte quella che in precedenza aveva rappresentato la maggior attrazione del Louvre, la grande tela con *Le Nozze di Cana* del Veronese, capolavoro della Controriforma che descrive la complessità della vita, della rappresen-

tazione, del mito e dell'intrigo. *Le Nozze di Cana* è stato recentemente inserito nel video per *Apeshit* di Beyoncé e Jay-Z, un volo attraverso la storia dell'arte che è già stato trasformato in un *tour* del Louvre, attirando le nuove generazioni nel museo. Si spera che alcuni di questi visitatori vedano il dipinto che hanno di fronte e si chiedano da dove venga.

Veronese dipinse *Le Nozze* sulla tela che rivestiva la parete di fondo del refettorio del Palladio sull'isola di San Giorgio Maggiore a Venezia. Nella sua collocazione originale, la scena dipinta copriva l'intera superficie come estensione dell'architettura circostante, con cui entrava in dialogo. Costituiva un punto focale per la meditazione e la riflessione, comunicando lentamente il suo complesso messaggio ai monaci durante il desinare. L'illuminazione era fornita dalle finestre presenti su entrambi i lati del refettorio, e ogni giorno in un momento diverso le ombre nella stanza si allineavano con l'illusione prospettica del dipinto. Quando la strapparono dal muro, i soldati di Napoleone tagliarono l'opera a strisce: al Louvre, quello che s'intravede tra la folla è un dipinto ampiamente restaurato e alterato, racchiuso da una pesante cornice d'oro, appeso all'altrezza sbagliata, tra due porte e illuminato dall'alto con una luce diffusa. Il facsimile di Factum Arte, che ricolloca l'immagine nella sua sede originale, il refettorio oggi all'interno della Fondazione Giorgio Cini, mette

in discussione la nozione stessa di ‘originalità’ e ne suggerisce una nuova, basata sull'esperienza.

Il destino del grande polittico bolognese, il *Polittico Griffoni*, dipinto nel 1471-1472 da Francesco del Cossa ed Ercole de' Roberti, è un'altra dimostrazione di come le riproduzioni possano creare esperienze capaci di riportare lo spettatore a contatto con il potere e le intenzioni originali di un'opera d'arte. Il *Polittico Griffoni* fu rimosso dall'omonima cappella della Basilica di San Petronio nel 1725, quando essa fu ridedicata alla famiglia Aldrovandi. I pannelli furono estratti dalle cornici dorate, separati e venduti. Oggi, 16 frammenti della pala d'altare sono dispersi tra la National Gallery di Londra, la National Gallery of Art di Washington, i Musei Vaticani, la Pinacoteca di Brera a Milano, il Museo di Villa Cagnola a Gazzada, il Museum Boijmans Van Beuningen a Rotterdam, il Museo del Louvre a Parigi, la Collezione Vittorio Cini a Venezia e la Pinacoteca Nazionale di Ferrara.

Ogni pannello rivela il modo in cui è stato curato, conservato e restaurato a partire dallo smembramento del polittico originale. La pala d'altare dorata e alcuni pannelli sono ancora mancanti, ma un disegno con lo schema di metà dell'opera completa è ancora conservato a Bologna, dove un facsimile di tutti i pannelli noti è stato restituito alla Basilica di San Petronio, suscitando un nuovo interesse per l'opera completa.

**Adam Lowe** è il fondatore di Factum Foundation e direttore di Factum Arte, laboratorio di tecnologia digitale per la conservazione delle opere d'arte. È professore a contratto presso l'MS Historic Preservation della Columbia University di New York.

**Charlotte Skene Catling** è architetta e fondatrice dello studio Skene Catling de la Peña. Ha scritto di architettura per il *Sunday Telegraph*, *Architectural Review* e *ARCH +*. Il lavoro del suo studio si è aggiudicato numerosi premi ed è stato ampiamente pubblicato a livello internazionale.

Pur nella sua natura frammentaria, ogni singolo pannello del *Polittico Griffoni* è di grande bellezza. Ma la coerenza visiva del polittico completo, mentre s'innalza dal mondo temporale – rappresentato prospetticamente nella predella – alla dorata dimensione ultraterrena dei pannelli superiori, è espressa compiutamente solo dall'insieme dei suoi elementi.

Le opere d'arte sono fondamentalmente incentrate sulla comunicazione. Un facsimile rappresenta una replica indistinguibile in scala, colore e superficie, se vista a occhio nudo in ambiente museale.

È una replica tecnologicamente obiettiva, che genera prove scientifiche tali da consentire una profonda comprensione del processo dinamico dell'originalità. È questa l'“immagine fedele” di oggi?

**Adam Lowe** è il fondatore di Factum Foundation e direttore di Factum Arte, laboratorio di tecnologia digitale per la conservazione delle opere d'arte. È professore a contratto presso l'MS Historic Preservation della Columbia University di New York.

**Charlotte Skene Catling** è architetta e fondatrice dello studio Skene Catling de la Peña. Ha scritto di architettura per il *Sunday Telegraph*, *Architectural Review* e *ARCH +*. Il lavoro del suo studio si è aggiudicato numerosi premi ed è stato ampiamente pubblicato a livello internazionale.

## Vera Icona. Immagine fedele Vera Icona. True image

**“To thine own self be true.”**  
**William Shakespeare,**  
*Hamlet, Act-1, Scene-III*  
**Presented by Adam Lowe &**  
**Charlotte Skene Catling**

The *Vera Icona* was the original and ultimate self-portrait: an image made without the imperfections of human hand and mind, a direct imprint of “Him Self”. Once unique, the *mandylion* spawned many copies that sought to capture the truth within the image: the unchanging eternal truth of the Son of God, made in the image of God himself.

Today's “selfies” are shameless and ubiquitous, each an ephemeral trace of a moment, often used for constructing stories around the “self” that stray far from the “truth”. Each year in the

Musée du Louvre, the Mona Lisa, the most famous and photographed painting in the world, is surrounded by millions of people. Many turn their backs to the painting as they use their phones to record themselves with the celebrity in her bullet-proof, glass case. During this act, they face the Louvre's former greatest attraction, Veronese's vast *Wedding at Cana*, the counter-reformation masterpiece depicting the complexity of life, narrative, myth and intrigue. *The Wedding at Cana* was recently featured in the *Apeshit* video by Beyoncé and Jay-Z, an art-historical fly-through which has already been turned into a Louvre tour, attracting a new generation to the museum. Hopefully some of these visitors will see the painting they are facing and ask the question, “where did this come from...?”

Veronese painted the *Wedding* onto the canvas-covered end wall of Palladio's refectory on the island of San Giorgio Maggiore in Venice. At its original site, it filled the wall in dialogue with, and as an extension to, the surrounding architecture. It was a focus for meditation and reflection, slowly delivering its complex message to the monks who ate there. Windows either side provided light, and each day at a different time the shadows in the room align with the illusion in the painting. Napoleon's soldiers cut the painting into strips when they ripped it from the wall. At the Louvre, what can be glimpsed through the crowds is an extensively restored and

altered painting hanging in a heavy gold frame, at the wrong height, between two doors, illuminated by diffuse light from above. Factum Arte's facsimile, which puts the painting back into its intended refectory location within the Fondazione Giorgio Cini, questions the very notion of “originality”, and suggests a new one, based on experience.

The fate of the great Bolognese altarpiece, the *Griffoni Polyptych*, painted in 1471-1472 by Francesco del Cossa and Ercole de' Roberti, is another demonstration of how facsimiles can create experiences capable of reuniting the viewer with the original intentions and power of a work of art. *The Griffoni Polyptych* was removed from the Griffoni chapel in the Church of San Petronio in 1725 when the chapel was re-dedicated to the Aldrovandi family. The panels were taken out of their gold surround, separated and sold. Today, sixteen parts of the altarpiece are dispersed between the National Gallery in London, the National Gallery of Art in Washington, the Vatican Museum, The Brera in Milan, Museo di Villa Cagnola in Gazzada, Museum Boijmans Van Beuningen in Rotterdam, the Musée du Louvre in Paris, Collezione Vittorio Cini in Venice and Pinacoteca Nazionale, Ferrara. Each panel reveals how it has been cared for, preserved and restored since its removal. The gilded altarpiece and some panels are still missing. A schematic drawing of half the complete object still exists in Bologna.

The facsimile of all the known panels has been returned to the Church of San Petronio, prompting new interest in the complete work.

In the *Griffoni Polyptych's* fragmentary form, the panels as individuals contain great beauty. But the complete polyptych has a visual coherence as it rises from the temporal and perspectival world depicted in the predella to the gilded otherworldliness of the upper panels. Only together do they articulate their message.

Works of art are fundamentally about communication. A facsimile is an iteration, indistinguishable in scale, colour and surface to the naked eye under museum conditions. It is a technologically objective replication generating forensic evidence that allows a profound understanding of the dynamic process of originality. Is this today's “true image”?

**Adam Lowe** is the founder of Factum Foundation and director of Factum Arte, a laboratory of digital technology in artworks conservation. He is adjunct professor at the MS in Historic Preservation at Columbia University, New York. [www.factum-arte.com](http://www.factum-arte.com)

**Charlotte Skene Catling** is an architect and founder of the Skene Catling de la Peña practice. She has written about architecture for *The Sunday Telegraph*, *Architectural Review* and *ARCH +*. Her practice has won numerous awards and has been extensively published internationally.



© Otto Lowe, Factum Foundation